

ANNO IV

N. 5 - 6

Ottobre

Novembre

1973

CRONACHE DI PAESE

FUOCHI d'artificio: scoppiano d'un tratto rompendo il silenzio della notte, solcano il buio in un gioco fantasmagorico, svaniscono. Il giorno dopo non resta di loro che il ricordo. Un mese dopo sono dimenticati. Ad essi abbiamo pensato vedendo esplodere, nei giorni del ferragosto, una miriade di feste a catena, di iniziative pro-loco, di incontri sportivi e culturali, che mutavano il volto dei nostri paesi, restituendoli ad una vita insolitamente effervescente. Una vita artificiale, che è ormai scomparsa, lasciando il posto alla routine disillusa di gente con poco lavoro, di emigranti, pensionati, di bambini che aspettano solo la fine del ciclo scolastico per cercare altrove un posto dignitoso nella società.

Resta dentro la nostalgia acuta d'una vita fittizia che anche le vecchie case, e le torri antiche, hanno respirato; resta l'amarezza di un trionfalismo che ha vissuto nella gente il breve spazio d'un mattino, come la rugiada.

Restano, soprattutto, i problemi



Minnie Minoprio a Faiolo

di sempre. Il futuro dei nostri paesi e della loro gente è nel turismo e nell'ecologia. Molti lo dicono, ma pochi ci credono. Né ci credono troppo neanche le pro-loco, dal momento che la loro programmazione si riduce per lo più ad un fatto estivo, pur encomiabile, che lascia in piedi, dopo l'esplosione festaiola, più cartacce e rifiuti che strutture. Come un ricordo, triste, che la civiltà dei consumi vuole ad ogni costo imprimere al paesaggio naturale ed alla storia antropologica di località «ancora» non inquinate. Ancora...

AI LETTORI

Con questo numero «Cronache di Paese» registra un passivo di oltre lire 50.000. Se volete che il vostro giornale continui a vivere è necessario risolverne subito le finanze. Come sapete il giornale è finanziato solo da Voi Lettori: tale dovrà rimanere per difendere la propria libertà. Noi, al Vostro servizio, attendiamo fiduciosi. Il numero di Natale uscirà soltanto se i nostri Lettori lo vorranno.

Una politica del tempo libero

Il problema del tempo libero si pone solo oggi, anche nei piccoli centri, in tutta la sua complessità, in quanto è solo da qualche anno che si stanno difendendo modelli di comportamento e, soprattutto, disponibi-

lità di tempo, tali da rendere non più marginale il problema dell'utilizzo di spazio e di mezzi, non più assorbiti dal lavoro, e del soddisfacimento dei soli bisogni primari.

Ciò si è verificato per una se-

rie di fattori concomitanti, i più importanti dei quali ci sembrano essere: la riconsiderazione, in termini culturali nuovi, del tempo libero e del turismo sociale; la presenza, sempre più accentuata, dei sindacati nel campo sociale; la possibilità di un nuovo tipo di gestione dei circoli ENAL, offerta dallo Statuto dei diritti dei lavoratori.

Per questo va salutata con gioia la nascita di circoli ricreativi e culturali, che si facciano carico di instaurare il collegamento delle istanze sociali e di partecipare alla elaborazione di una «politica del tempo libero» che permetta a tutti i cittadini, e in particolare a lavoratori e studenti, di usufruire appieno di tutti i beni e servizi in una dimensione sociale. È tutto questo nel pieno convincimento che i circoli ENAL debbano essere gestiti dal binomio lavoratori-studenti ed avere un carattere di piena autonomia da vincoli non solo padronali, ma anche partitici ed ideologici.

La presenza di una maggioranza di lavoratori e studenti nella gestione di un circolo permette l'impostazione di una serie di attività culturali e ricreative aventi contenuti più qualificanti e diversi rispetto al passato. Potrebbero, ad esempio, essere organizzate iniziative di formazione e aggiornamento culturale-sociale dei lavoratori, di controinformazione sociale, di approfondimento reale di problemi di attualità, oltre a iniziative sportive e ricreative in genere.

Nella convinzione che il tempo extralavorativo è insostituibile occasione di accrescimento culturale e sociale dell'individuo, invitiamo soprattutto coloro che lavorano ad associarsi, in piena autonomia, affinché «le attività culturali, ricreative ed assistenziali siano gestite da organismi formati a maggioranza dai rappresentanti dei lavoratori».

In presenza di un quadro generale, che manifesta insufficienze pubbliche e private, il circolo è chiamato ad un particolare ruolo, le cui linee principali tentiamo di tracciare:

1) cultura: il dibattito culturale deve essere senza riserve e senza preclusioni. Bisogna

CARLO ANDREOLI

(continua a pag. 5)

PASSATA LA FESTA... GABBATO LO SANTO

Sogni di una notte di mezz'estate

Registriamo per la cronaca, la miriade di feste e di sagre che hanno allegramente, disordinatamente e simpaticamente invaso le colline del comprensorio Alto Orvietano nell'estate ormai trascorsa. Ora, ad autunno inoltrato, sono ormai soltanto tralci di ricordi, quasi una specie di sogni di una notte di mezz'estate che comunque tutti abbiamo vissuto.

MONTEGABBIONE

La popolazione del solitario silenzioso paesino (circa seicento anime, abbinati e vecchi compresi) è stata ridestata un mattino dalle allegre note di marquette della banda musicale di Castiglione in Teverina: settanta elementi, di cui la metà rappresentata da splendide e briose

fanciulle in minigonna, che hanno catalizzato l'attenzione generale sfilando a tempo di marcia lungo le tortuose viuzze medievali di Montegabbione.

Mai un risveglio è stato più piacevole! Nel frattempo un'altra

GIANNI TAMBURRINI

(continua a pag. 6)



La «mazziera» e la sua banda a Montegabbione

Cronaca di Montegabbione



Vita della Parrocchia

Il Consiglio parrocchiale, nell'ambito delle sue attività, ha deciso di dare inizio ai lavori di restauro del tetto della Chiesa parrocchiale di Montegabbione. Il costo dei lavori varierà dai sei agli otto milioni; una cifra ragionevole per chi ce l'ha già in tasca; una cifra che diventa cospicuo impegno, però, sia da parte della Parrocchia, sia da parte di tutti coloro che all'opera vorranno contribuire.

Parte dei fondi sono stati repe-

riti con la vendita di un mobile, piuttosto vecchio, che si trovava nella sacrestia. Ma il resto?

Apriamo una parentesi su come si poteva reperire un po' di « resto ». Abbiamo visto, nell'agosto montegabbionese, che le lotterie rendono; ma pochi sanno che la lotteria è stata fatta dalla Pro-Loco sotto il nome della Parrocchia; e nessuno, o quasi, sa che il parroco dovrà dichiarare alle competenti autorità cos'ha fatto con i soldi della lotteria. Forse dirà che con quei soldi, che peraltro sono stati incamerati dalla Pro-Loco, ha fatto il tetto della Chiesa. 7, fatta questa dichiarazione, non potrà più pretendere dallo Stato il contributo, previsto nel 10%, a fondo perduto per lavori inerenti al culto.

Conclusione: la parrocchia, prestando il nome alla Pro-Loco per la lotteria, ha perso un incasso certo. In compenso del « disturbo » la Pro-Loco darà, forse, alla parrocchia una cinquantina di mila lire. Ma c'è di più. Perché il Consiglio pastorale (e il parroco, dunque) non hanno pensato che quel « resto » si poteva recuperare facendo una lotteria in proprio? In tal caso si poteva incassare anche molto di più.

Resta il fatto che, per fare altre lotterie, c'è sempre tempo, mentre per recuperare i soldi perduti è ormai troppo tardi.

PAPPE' SATAN

CAMPOSCUOLA

Gentiluomini del rugby

Innanzitutto voglio ringraziare i ragazzi per l'entusiasmo con il quale hanno accolto uno sport così nuovo e diverso come è il rugby. Devo confessare che pri-

giorno l'attenzione dei giovani; ma i ragazzi stessi hanno motivato la scelta con una frase logica quanto spontanea: « Noi possiamo giocare al pallone tutto



Alcuni dei partecipanti al corso di rugby con il loro ... allenatore

ma di iniziare temevo riguardo la riuscita, ma soprattutto l'interesse che questo sport avrebbe suscitato.

Con mia somma meraviglia e felicità mi sono dovuto ricredere. Mi dispiace per i patiti del calcio ai quali ho sottratto per un

l'anno, mentre il rugby possiamo conoscerlo da vicino soltanto per quattro giorni; quindi oggi preferiamo allenarci per il rugby. Voglio complimentarmi ancora con i nostri ragazzi montegabbionesi e romani che, in soli quattro giorni, partendo da zero, avendo un'età media di tredici anni, sono riusciti ad imparare ed a metter in partita quasi perfettamente i punti più difficili del rugby, come il placaggio, la mischia, la tanche, ecc... dimostrando una capacità, un coraggio ed una volontà che sicuramente mancano a molti adulti.

Ricordate però che il rugby è innanzitutto uno sport educativo, uno sport duro ma non violento, forse pesante ma non cattivo; ricordate che i primi requisiti di un buon giocatore di rugby sono la sportività, la lealtà e sopra ogni cosa il rispetto degli altri. Bollesan, uno dei più forti giocatori italiani, più volte nazionale, definì il rugby uno sport per gentlemen; ecco: il rugby è uno sport per gentiluomini. So che per molti di voi quei quattro giorni sono stati quasi un'avventura, non avrete cioè modo di continuare a praticare questo meraviglioso sport, ma l'importante è che quei quattro giorni siano serviti a voi, siano serviti ad insegnarvi che si può atterrare un avversario ma poi aiutarlo a rialzarsi; che si deve essere tutti uniti per arrivare alla meta, ma anche apprezzare e applaudire una bella azione della parte opposta; spero siano riusciti ad insegnarvi a non aver paura delle avversità che vi separano dalla meta. Ricordate, la linea è sempre là ad attendervi; sta alla vostra capacità e volontà di uomini saperla raggiungere e quindi segnare per la vostra squadra, ma soprattutto per la vostra vita.

MASSIMO GIGLI

CULLE

Sospirati e felicemente accolti hanno aperto il loro sorriso alla vita: Margherita Chiappini, di Fernando ed Enrica, il 15 giugno; Danilo Ceccantini, di Franco e Diana, il 5 giugno; Fabrizio Barbanera, di Antonio ed Ermena, il 21 luglio. Giungano ai genitori, anche se con ritardo, le felicitazioni e gli auguri del nostro giornale.

FIORI D'ARANCIO

Nella raccolta atmosfera del Santuario della Madonna delle Gronicci, il 25 agosto, si sono uniti in matrimonio Franco Vernarecci e Maria Patalocco. Parenti ed amici si sono ritrovati, poi, a festeggiare gli sposi, nel tradizionale pranzo, al Ristorante « Le Casette ». Tanti auguri.

In Chianciano Terme, il 2 settembre, hanno coronato il loro sogno d'amore Fiorenza ed Antonio Marchetti. Dopo la cerimonia il numeroso clan dei Marchetti ed i parenti della sposa si sono dati appuntamento « Al Patriarca » per i saluti di rito. Augurissimi.

Domenica 2 settembre festa unche per il nostro giornale, che ha visto unirsi in matrimonio, in Montegabbione, nella Chiesa di Santa Maria Assunta, Carlo Andreoli e Renata Veschini. La redazione, che al completo ha voluto essere presente alla cerimonia, rinnova tanti cordiali auguri di felicità.

TACCUINO

CIRCOLO ENAL

Si è costituito a Montegabbione il Circolo ENAL, che sarà presto insediato nella sede locale. Gli iscritti, finora, sono oltre un centinaio. Il comitato promotore è formato, tra gli altri, dai signori Primo Veschini e Novilio Tarparelli. Tra le prospettive primarie il circolo si propone la realizzazione di un campo sportivo.

NON IN DOTAZIONE MA DI PROPRIETA'

Nel n. 4-5 del luglio 1972 di « Cronache di Paese », Luciano Jaconi, improvvidamente, si è lasciato prendere la mano ed ha scritto testualmente, in un articolo storico, che nel muro di cinta di Montegabbione « vi si praticò una breccia per realizzare la « porta », in sostituzione di un passaggio che si trovava dove sorge la casa in dotazione alla guardia municipale ».

Abbiamo interpellato l'autore dell'articolo che ci ha precisato che la terminologia usata, involontariamente inessata nel diritto, serviva semplicemente ad individuare un punto topografico. Che poi la casa non è in dotazione, ma è di proprietà, a noi questo non interessa.

MATEMATICA DEGLI INSIEMI

Chiunque sia interessato ad avere le dispense del corso di Matematica degli Insiemi tenuto da Gianni Tamburrini nell'ambito del Camposcuola, può farne richiesta al nostro giornale o al suo autore (Via Cipriano Facchinetti 67, 00159 Roma - Tel. 431653). Il servizio è gratis.

LI RICORDIAMO

Sono scomparsi, lasciando nel dolore le famiglie e gli amici: Celesta Meconi Cervella, il 22 luglio, in Faiolo; Alearo Corini, il 9 agosto, in Perugia; Igino Brustenga, il 18 agosto, in Roma; Giosué Ricci, il 28 agosto, in Faiolo; Fernando Pasquini, nel mese di settembre, in Montegabbione. Di tutti loro affidiamo il ricordo a quanti, in vita, li ebbero cari.

UN DISCO DEL GRUPPO GIOVANILE

La Sampaolo Dischi ha inciso in questi giorni il disco « Per la strada di Emmaus », realizzato da giovani autodefinitisi « Gruppo Giovanile di Montegabbione », e tratto dall'omonimo spettacolo presentato da Carlo, Gianni, Massimo, Renata, Ottavio, Lidia, Claudio, Roberto, Paola, ecc. al Secondo Convegno Nazionale sui Mass-Media nell'aprile scorso. Il disco è in vendita nelle Librerie San Paolo in tutte le principali città d'Italia, ed è allegato al 6° fascicolo de « La Bibbia e Noi ».

Cronaca di Montegabbione

Pro Loco: QUANTI FONDI CI SONO

Il giorno 5 agosto 1973, alle ore 22, nella sala E NAL di Montegabbione, si è riunita in seconda convocazione l'Assemblea dei Soci della Pro Montegabbione. Il Presidente Vergari cav. Lodovico, constatato il numero legale degli intervenuti, essendo la seduta in seconda convocazione, la dichiarava aperta per discutere un ordine del giorno relativo:

- 1) bilancio consuntivo dell'anno 1972;
- 2) bilancio preventivo dell'anno 1973;
- 3) organizzazione della Sagra d'estate.

Su ottantacinque soci della Pro-Loco ne erano presenti soltanto otto, di cui tre provenienti da Roma; tra i consiglieri mancavano Almo Ciurnelli, Walter Serena e Silvano Zagaglia.

Il Presidente, conformemente all'art. 15 dello Statuto, ha esposto la relazione sull'attività svolta, che pubblichiamo in questo stesso numero. E' stata poi data lettura del Bilancio Consuntivo 1972, che è stato approvato all'unanimità.

Quindi è stato sottoposto alla attenzione dell'Assemblea il Bilancio Preventivo 1973 ed il relativo programma di attività. Su tale programma si è aperta una nutrita discussione.

Carlo Andreoli ha mosso i seguenti appunti:

1) ha chiesto come mai erano assenti alcuni consiglieri, compreso quello riconosciuto dal Comune;

2) ha criticato, della Sagra d'estate in programmazione, le seguenti spese: a) lire 500 mila circa destinate ai fuochi d'artificio, perché improduttive; b) lire 350 mila circa destinate alla illuminazione, perché già esistenti presso la pro-loco attrezzature e impianti d'illuminazione per mezzo milione;

3) a proposito degli impegni estivi della Pro-Loco, Andreoli ha anche sostenuto che sarebbe stato meglio programmare per tutto il periodo delle iniziative, anziché esaurire tutto in un solo giorno, come di fatto è avvenuto.

Il Vicepresidente Roncella Alfredo ha risposto che la festa veniva fatta con le libere offerte di alcuni cittadini, i quali facevano tali offerte proprio per finanziare i vari festeggiamenti. Da queste manifestazioni la Pro-Loco si aspettava di incrementare i propri fondi, da impiegare per il miglioramento ricettivo di Montegabbione.

Replicando, Carlo Andreoli ha detto che i compiti della Pro-Loco non si esauriscono coi festeggiamenti. «Ma se non abbiamo soldi?», è intervenuto uno dei consiglieri. Anche senza troppi soldi si possono assolvere alcuni compiti. Ad esempio, ha detto Andreoli, si può concordare con il Comune il piano regolatore, cercando di eliminarvi tutti i possibili errori, anzi, rendendolo efficace strumento di abbellimento e difesa del paes-

saggio. Ad esempio, si può (e si deve) reclamare quando intorno al mattatoio permangono rifiuti e qualcosa di peggio (basta scrivere una lettera al Comune). Questi discorsi sono stati interpretati come «un'azione di rottura con l'Amministrazione Comunale».

Ciononostante (contrariamente a qualche voce tendenziosa messa in giro in malafede) tutti gli amici di «Cronache di Paese» hanno collaborato alla buona riuscita della Sagra d'estate. Lo ha fatto Gianni Tamburrini, andando in giro con frotte di ragazze ed un altoparlante a vendere i biglietti della Lotteria; lo ha fatto Carlo Andreoli, propagandando sulla stampa umbra le manifestazioni organizzate dalla Pro-Loco; lo hanno fatto molti altri amici, anche se poi non sono stati invitati ad alcuna cena.

Come soci prima, e come collaboratori poi, siamo però pur sempre in diritto di manifestare le nostre riserve, senza per questo essere incivilmente denigrati dietro le spalle da persone che neanche si sono degnate di intervenire all'assemblea.

Qual è il bilancio della Sagra d'estate? Si è detto, e si è anche scritto, che i consiglieri della Pro-Loco hanno contribuito di tasca con lire 700 mila. Tentiamo dunque, sulla base delle spese, di tirare i conti (le cifre sono arrotondate per approssimazione). Prima le entrate:

	Lire
residuo attivo bilancio 1972	535.000
quote associative 1973	250.000
contributi enti vari	150.000
contributo dei consiglieri	700.000
ricavato biglietti lotteria	3.000.000
ricavato feste danzanti	300.000
totale	4.935.000

Non sono calcolate le entrate della Sagra gastronomica, di cui alcuni prodotti erano offerti dalla ditta Vergari. Ed ecco le uscite:

	Lire
tasse pagate per lotteria	300.000
costo spettacolo pirotecnico	500.000
costo banda musicale (più pranzi banda)	400.000
costo illuminazione artistica	350.000
acquisto impianto di altoparlante mobile	100.000
acquisto Fiat 128	1.500.000
totale	3.200.000
differenza in attivo	1.735.000
totale a pareggio	4.935.000

Poiché gli altri premi della lotteria erano offerti, la Pro-Loco dovrebbe avere attualmente in cassa oltre un milione e mezzo. Benissimo, ora i soldi ci sono. Buon lavoro!

CARLO ANDREOLI

PROGRAMMA ATTIVITA' PRO-LOCO 1973

Affitto ufficio	L. 100.000
Arredamento ufficio	L. 150.000
Spese generali	L. 40.000
Stampati (depliant ecc.)	L. 100.000
Sagra d'estate (già effettuata: si è pagata da sola)	
Costruzione fontana parco bambini	L. 250.000
Sistemazione area Torre Medievale	L. 254.000
TOTALE	L. 894.000

Relazione del Presidente

Gentili Soci,

esattamente un anno fa, parlando del programma di attività per il 1972, dissi che la nostra PRO LOCO si proponeva:

- 1) l'acquisto di attrezzature per i giochi dei bambini da installare nei Giardini Pubblici;
- 2) l'acquisto di segnali turistici;
- 3) il miglioramento della sala teatro;
- 4) il reperimento di un Ufficio per conservare il vario materiale della Associazione;
- 5) la costruzione di un campo da pallavolo.

Di questi cinque punti sono stati realizzati i primi quattro, come avete potuto constatare direttamente.

Ho voluto ricordare questo per sottolineare che, mentre ammettiamo che forse si poteva fare di più e di meglio, non siamo d'accordo con quelli che dicono che la Pro-Montegabbione non ha fatto e non fa niente. Questa non è polemica, me ne guardo bene, ma solo un modesto invito a considerare non solo quanto si poteva fare e non si è fatto, ma anche quello che effettivamente è stato realizzato. Del resto la nostra Associazione deve fare i conti con disponibilità finanziarie assai limitate e non è giusto pretendere che ci sia sempre qualcuno a pagare di tasca propria per attività che interessano tutti e per opere che a tutti sono utili.

A questo proposito debbo rilevare che le quote associative per il 1972 hanno raggiunto la cifra di L. 183.000 e gli iscritti sono stati soltanto una settantina circa. Ebbene, lasciatemelo dire, qui siamo noi che ci aspettavamo di più. Voglio dire che è facile criticare, mentre è un po' meno facile impegnarsi di persona.

Il programma preventivo per il 1973 prevede come attività principali:

- 1) la Sagra d'estate, ormai imminente;
- 2) la costruzione di una fontana nei Giardini Pubblici;
- 3) la sistemazione dell'area circostante la Torre Medievale.

So che non è molto, ma considerando le altre spese indispensabili (affitto Ufficio e arredamento dello stesso) e tenendo presenti le disponibilità del nostro bilancio, non è neppure poco.

Del resto credo sia importante realizzare qualcosa ogni anno, perché un'Associazione come la nostra non può pretendere di cambiare volto a un paese da oggi a domani. Piuttosto mi auguro che la prossima Sagra richiami molta gente come due anni fa e serva ad incrementare i fondi della Pro-Loco, senza i quali tutti i programmi, anche se belli e necessari, diventano irrealizzabili.

A questo fine invito tutti a dare la propria collaborazione nel limite del possibile, perché la PRO Montegabbione è di tutti.

Informo che l'Ente Provinciale per il Turismo di Terni ci ha inviato L. 50.000 come contributo per l'attività 1972. Insieme al ringraziamento doveroso voglio formulare la speranza che tale contributo sia, se possibile, più consistente per il 1973.

Concludo ricordando che il Bilancio consuntivo 1972 dà queste risultanze:

Entrate	L. 1.161.336
Uscite	L. 626.450
Fondo cassa	
al 31-12-72	L. 534.886

Sperando vivamente nella simpatia e nella fattiva collaborazione di tutti, cittadini, Enti Pubblici, e Privati, auguro alla nostra PRO LOCO di poter realizzare con successo le iniziative per cui è sorta e che mirano esclusivamente al miglioramento di Montegabbione.

LODOVICO VERGARI

NELLO SPIRITO DELLA RICONCILIAZIONE CRISTIANA

Quando noi ricordiamo la vita del Signore e la mettiamo vicino a quella di molti uomini di cui leggiamo sul giornale, anche di questi giorni, veniamo colpiti, o almeno dovremmo essere colpiti, dalla somiglianza tra Cristo e tante persone che vivono oggi. Pensate ad esempio ai bambini palestinesi, diremmo ai fratellini di Gesù, che vivono nei campi profughi da tanti anni: pensate ai giovani cecoslovacchi perseguitati dallo stalinismo; pensate a quegli uomini che in Brasile, Mozambico, Spagna, Grecia e nell'URSS patiscono delle persecuzioni perché chiedono e cercano la giustizia e la libertà; perché hanno fame e sete di giustizia come dice il Vangelo; a tutte quelle persone che subiscono l'angoscia del domani, che non hanno speranza per il futuro, che non vedono chiaramente la loro strada o che subiscono l'angoscia dell'oggi perché sono sole, abbandonate, prive di ogni aiuto. Credo che il legame tra il Cristo e le persone che soffrono in questo mondo sia molto più profondo della somiglianza che già ci colpisce.

Il fatto è che le persone che soffrono non solo somigliano a Gesù, ma sono le persone per le quali egli è venuto, cioè per le quali Dio ha voluto darci suo Figlio. Egli è per i poveri, per i torturati dal rimorso, per i prigionieri, per i sofferenti, per gli oppressi, per coloro che sono stati condannati magari in nome di Dio.

Libera- zione per l'uomo d'oggi

Nel discorso delle Beatitudini non solo egli rivoluziona, l'antica prospettiva della giustizia trasformandola nell'amore («E' stato detto... ma io vi dico...»), ma ribalta anche il concetto di aristocrazia. In un popolo come quello di Israele, in cui si aveva un enorme rispetto per i signori, per coloro che avevano studiato, per i rabbini, Gesù proclama beati i più piccoli, coloro che vengono piegati dagli oppressori oppure che vengono disprezzati dai potenti, per esempio i vinti e i pacifici.

Si direbbe, e infatti vi sono teologi famosi che lo dicono, che ci sia una logica della croce che è opposta, radicalmente, a quella che è la logica del mondo. In fondo Dio, per il suo programma di salvezza, avrebbe potuto cominciare dall'alto: avrebbe potuto incarnarsi in un re, in un Cesare romano che allora aveva potere su tutto; invece, nella logica di Dio, la salvezza ha inizio dal basso: la salvezza è collegata agli uomini che soffrono. S. Paolo ci ricorda che Dio, da ricco che era, si fece povero attraverso suo Figlio.

Un po' alla volta, come se il Vangelo dovesse farci crescere in questa comprensione, ecco che noi arriviamo a quella che è una delle pagine più importanti, quella, in cui Cristo ci dice che Lui si identifica negli infelici e nei poveri, per cui il giudizio per ciascuno di noi sarà dato non sugli atti di culto che noi avremo speso, non sulle tante domeniche che saremo andati a Messa, non alle comunioni che in qualche modo avremo fatto o alle tante virtù di cui avremo finto di avere il possesso, ma sarà dato in base al rapporto che avremo avuto con i poveri. E cosa ancora più inquietante, che però dovrebbe metterci tanta speranza in cuore, ci saranno anche delle persone alle quali dirà: «Io avevo fame e tu mi hai dato da man-

giare...»; e forse sono persone che oggi non si direbbero cristiane.

«Ogni volta che tu hai soccorso uno dei piccoli l'hai fatto a me...». Il che vuol dire che quando noi guardiamo a questo mondo, che ci appare così cristianizzato, composto da tante persone che non sono religiose, ci sembra che questa religione, questo Vangelo, sia un seme che oggi sia sprecato nella nostra civiltà; ma vuol dire anche che, grazie al cielo, c'è qualcosa che noi non vediamo ma di cui Cristo è testimone e giudice, e quindi questa nostra Chiesa ha dei confini che noi non possiamo vedere, che ci sono persone che non entrano in Chiesa ma che stanno lavorando per la liberazione dell'uomo e che un giorno saranno in Paradiso. L'identificazione che Cristo fa con i sofferenti e con i poveri, è così importante che egli la ripete al momento della sua morte e la riprende nel momento della risurrezione: i due eventi fondamentali della nostra Fede. Nel Cenacolo, nel momento in cui sta donando il suo Corpo e il suo Sangue, Egli sospende la celebrazione per lavare i piedi degli apostoli, che sono persone stanche. Addirittura nel Vangelo di Giovanni non è narrata la frazione ma la lavanda, perché per Giovanni, l'apostolo dell'amore, rendere servizio ad uomini stanchi, cioè poveri, è una parte essenziale dell'Eucarestia; per Giovanni la lavanda dei piedi è essenziale quanto la frazione del pane.

E che questo sia importante lo vediamo anche dopo la risurrezione. Egli appare ai due discepoli che stanno camminando verso Emmaus, si accompagna a loro che non lo riconoscono e comincia a spiegare tutta la Bibbia. Lo riconoscono solo quando gli offrono un po' di ristoro: «resta con noi, perché si fa sera»; quando riconoscono un povero, riconoscono Cristo. E così vediamo che la prima comunità di Gerusalemme pratica il primo comunismo: non c'era fra loro povero, tutto quello che avevano veniva messo ai piedi degli apostoli, che ne distribuivano secondo le necessità. Più tardi Paolo bollerà a fuoco certe indegnità di assemblee eucaristiche in cui i poveri non avevano di che mangiare e i ricchi non dividevano i loro beni con essi.

In questo momento della storia è diventato indispensabile ristudiare questa lezione divina e coglierla nel suo significato più profondo. Infatti la Chiesa, in tante parti del mondo, viene perseguitata e d'altra parte, in altre zone, viene circondata per corruzione, cioè le si offre di poter partecipare alle ricchezze e al potere del mondo. Quando crediamo che il dramma spirituale che travaglia tanti di noi, specialmente quelli che sono più attaccati alla loro Fede, sia un dramma enorme, sbagliamo, perché questo dramma si è posto anche alle prime comunità cristiane che subivano assalti dall'esterno. Infatti esse, un giorno, sono andate dagli apostoli per dire: «va bene, voi ci presentate tutto questo Vangelo: ma questo Vangelo è molto ampio; dateci il centro, dateci il punto principale: qual'è la cosa in cui dobbiamo indispensabile credere?». E ci sono due risposte molto importanti. C'è quella di Giovanni che dice: «Tu non vuoi amare Dio, che non hai mai visto, se non ami il fratello che hai con te». E' il rovesciamento della logica di Caino il quale, quando Dio gli chiese «dov'è tuo fratello?», rispose: «sono forse io il custode di mio fratello?». Ecco la risposta del cristiano: «Sì, sono io il custode di mio fratello! Sono io il custode della serenità di mio fratello, della sua libertà e della sua sazietà».

La seconda risposta che viene data è quella dell'apostolo Giacomo ed è ancora più interessante: «La religione pura e senza macchia è questa: visitare gli orfani e le vedove quando sono afflitti e mantenersi puri dalle sozzure di questo mondo». Ora noi sappiamo bene che all'epoca di Giacomo gli orfani e le vedove erano i più poveri, erano condannati all'indigenza più nera, quando anche gli schiavi avevano un tetto e il pane del padrone. E prosegua Giacomo: «Voi vi dovete interessare di loro, perché loro sono Cristo». Da questo viene una riflessione per noi. Dice infatti ancora Giacomo: «Fratelli, che giova avere la Fede senza le opere? E' come un corpo senz'anima». Se noi non lottiamo per la liberazione dell'uomo

dalle sue sofferenze, per l'uomo che ci sta intorno, ma anche per quello lontano (ormai il mondo è diventato piccolo, e la televisione ci porta nelle nostre sale da pranzo i drammi del Mozambico, del Vietnam o della Cecoslovacchia); se noi non lottiamo a favore di questa gente, noi non abbiamo quella che si chiama una religione cristiana.

Vedo spessissimo, andando in giro per l'Italia, in paesi e città, che in varie parrocchie si stanno raccogliendo firme contro il divorzio, si stanno organizzando pellegrinaggi, e intanto si scopre, (da indagini fatte non da gruppi cristiani ma di altra estrazione), che nelle zone sotto la loro influenza esistono tanti bambini che lavorano, decine di vecchi abbandonati a se stessi, malati cronici che non ricevono mai visite, immigrati privi di conoscenze, famiglie in baracche, lavoratori che non hanno alcuna sicurezza. Ho un gruppo di amici con i quali svolgo opera di solidarietà; una delle persone che assistiamo è un distrofico muscolare progressivo, un ragazzo di trentanove anni che oggi può muovere soltanto tre dita con le quali scrive cose meravigliose. Voglio farvi conoscere una lettera stupenda che questo ragazzo mi ha mandato: «C'è chi trova più comodo, più facile, mettersi davanti ad un crocifisso di legno o di ferro e così dimentica o fa finta di dimenticare il crocifisso in carne ed ossa che gli sta accanto. Il legno non grida, il ferro non sanguina, quel crocifisso appeso al muro non scomoda molto davvero. Ma la carne colpita dalla malattia, dall'infirmità, dall'angoscia, dalla miseria, dal bisogno, dalla disoccupazione, dalla fame, dall'ignoranza, dall'ingiustizia, dall'oppressione grida o sanguina. E allora si lascia solo quel Cristo d'uomo sulla sua croce».

Ricevetti in casa, tempo fa, due esuli brasiliani, che erano stati atrocemente torturati. E' stata una sera terribile, quella in cui hanno raccontato le loro esperienze spaventose. Mi dicevano: «Noi siamo dei marxisti, ma abbiamo studiato nelle scuole cattoliche e ci ricordiamo che San Paolo ha scritto che il corpo è tempio dello spirito. Ma quando veniamo in Europa vediamo che voi cattolici continuate ad interessarvi delle vostre chiese di pietra e non vi interessate del fatto che questi nostri templi di carne continuano a venire profanati. Ora io mi domando, di fronte a questi fatti, se la nostra assemblea eucaristica, la nostra comunione, sia legittima, perché sul Vangelo sta scritto: «Se nel fare la tua offerta ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia l'offerta e vatti prima a riconciliare con tuo fratello».

Eppure oggi nel mondo ci sono centinaia di migliaia di persone che possono avere realmente qualcosa contro di noi: «veniamo sgozzati, veniamo privati della libertà, veniamo condannati a morte a vent'anni d'età e non stai facendo niente per noi, e vai a fare la domenica la comunione e con questo ti credi salvo».

Non è una esperienza che viviamo soltanto nei confronti del terzo mondo, è una esperienza che noi viviamo nei confronti della nostra chiesa. Io penso sempre alla domenica; c'è questo rito che la riforma liturgica ha rimesso in evidenza e che è un rito antico dei cristiani: quello di scambiarsi la pace. E in alcune chiese ci si abbraccia, in altre ci si stringe la mano e l'augurio è: «la pace sia con te». Ma voi pensate che in quella chiesa ci sono delle persone che non sanno cosa mangeranno il giorno dopo, persone che hanno avuto la diagnosi di cancro per loro o per la loro famiglia, persone che sono disperate per l'atteggiamento dei loro figli, persone che sono terribilmente sole, persone che magari stanno pensando di suicidarsi e nessuno dice loro niente perché nessuno sa il loro caso. C'è da domandarci come noi abbiamo il coraggio di chiamarci fratelli e di dirci: «la pace sia con te». Giacomo conosceva queste cose e diceva: «Se un fratello o una sorella ha bisogno di mangiare o di vestirsi e tu gli dici: vai in pace, a che ti serve la fede?». Noi siamo, io credo, tutti sotto questo giudizio, da parte delle persone che soffrono e che vedono che noi non ce ne interessiamo. E non ce ne interessiamo, io dico, neanche quando facciamo l'elemosina spicciola, perché è facile mettere le 50, le 100 o le 500 lire nelle mani del men-

Testo stenografico della conferenza tenuta a Monteleone d'Orvieto, il 21 luglio, dal Dott. Ettore Masina, giornalista della RAI-TV

dicante: glieli diamo e lo perdiamo così: non abbiamo accettato affatto di essere suoi custodi, ci siamo liberati in qualche modo di lui. Ma quello che è terribilmente difficile è rispondere non al povero che tende la mano perché tu gli metta sopra una moneta, ma a quello che ti porge la mano per chiedere se con lui vuoi costruire finalmente la libertà dei poveri. Cioè se vuoi impegnarti con solidarietà attiva nelle lotte che lui fa per conquistarsi un domani. E anche qui dobbiamo riconoscere che abbiamo fatto pochissimo: « La Chiesa — è scritto nel Concilio — riconosce nei poveri e nei sofferenti l'immagine del suo Fondatore ».

Ma io mi domando se i poveri della nostra comunità locale, i poveri della nostra chiesa locale, i poveri che sono in Italia, che sono nel mondo, possano aver sentito inequivocabilmente che noi vediamo veramente il Cristo in loro; penso che troppo spesso la risposta dovrebbe essere negativa. E qui mi rivolgo anche ai sacerdoti. Quante volte, quando un cristiano si accusa del peccato di aver tradito la comunità, si sente dare come penitenza un atto di generica devozione! Sarebbe come minimo giusto chiedere invece la testimonianza di una vera conversione di quell'amore di cui Papa Paolo ci ha ricordato nel suo viaggio in Colombia.

Tanto spesso pensiamo che quelli che sono affaticati e stanchi, che hanno fame e sete di giustizia, debbano essere amorevolmente immessi nella nostra comunità, debbano poter avere il nostro amore e debbano poter ascol-

tare le nostre parole. Ma dal punto di vista del Vangelo è esattamente vero il contrario: siamo noi che dobbiamo essere ammessi nella loro comunità, chiedere ed ascoltare i loro insegnamenti, perché questo insegnamento per volere del Padre, è superiore a quello dei dotti e dei sapienti.

Il mondo che ci circonda, dunque, è un mondo in cui vivono milioni di persone che soffrono; ma noi siamo in genere convinti che il progresso tecnico e quello civile stiano gradatamente eliminando storture e soprusi. Il fatto che, nell'attesa di questo superamento, tante persone vivano in condizioni subumane ci sembra inevitabile. E pensiamo che ciò non tocchi la nostra Fede, ma al massimo tocchi il nostro impegno politico. Invece credo che tocchi esattamente la nostra fede, perché Cristo, nella sinagoga di Nazareth, ha detto che è venuto a liberare gli oppressi. Noi siamo il prolungamento di Cristo: come portiamo avanti questa liberazione degli oppressi?

Ci sono condizioni che oggi possiamo e dobbiamo farlo attraverso un impegno politico. Ecco che l'impegno di Fede diventa un impegno strettamente politico. Il cristiano è una persona che, siccome è chiamata a cambiare radicalmente la società, non può esimersi dalla vita politica. Il cristiano che dica « a me la politica fa schifo; io mi limito ad andare a votare » è un cristiano imperfetto, è un cristiano che essenzialmente non conosce l'amore. Perché amore significa porsi di fronte alla gente, e mettere il dito sulla

piaga dell'ingiustizia, e dirlo al povero e al ricco. E dobbiamo cominciare questa contestazione da noi stessi, perché troppo spesso la rovesciamo addosso agli altri. Dobbiamo liberarci da tanto superfluo in cui siamo invischiati. Il cristiano, in fondo, non ha altra scelta, deve pagare di persona per la liberazione dell'uomo: ecco, per esempio, il servizio volontario fatto per gli ammalati soli, per i vecchi, per il terzo mondo mediante una autotassazione, mediante la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, ecc... Queste diventano delle cose estremamente importanti; ci allenano, per così dire, a crescere nella comprensione di questo Cristo che noi sappiamo presente nei poveri.

Guardate il mondo di oggi; è un mondo estremamente imperfetto, però noi siamo stati messi dalla Provvidenza in questo mondo. Dobbiamo riuscire a capire quali sono le deformità del mondo, riuscire a capire cosa possiamo fare per guarirle. E spesso non ci vorrà molto, spesso ci sarà richiesta la capacità di sorridere, la capacità di sopportare, la capacità di lavorare un po' più duramente, la capacità di farci una cultura: questo potrà portare già degli effetti benefici. Il mondo è cresciuto moltissimo in molte sue dimensioni, ma non è capace di guardare in Cielo, non è capace di vedere l'amore e l'impegno dell'amore. Ecco, io credo che il cristiano, se vuole essere cristiano, deve portare l'amore, l'amore operante, nell'interno del mondo.

ETTORE MASINA

DALLA PRIMA PAGINA

Una politica del tempo libero

affermare il concetto che tutto quanto arricchisce la cultura e la formazione democratica degli iscritti apporta un bene inestimabile ai singoli e alla collettività. Va naturalmente respinta ogni posizione qualunquistica;

2) turismo sociale: bisogna promuovere gite sociali, con oculata scelta della località, oltre che al fine di svago, per arricchire anche culturalmente gli iscritti;

3) sport: deve essere sviluppato e incoraggiato il concetto della pratica sportiva, al fine di promuovere il miglioramento della salute fisica e morale degli iscritti e delle loro famiglie;

4) vantaggi economici: l'associazionismo è fonte certa di vantaggi economici laddove esista una visione concreta delle possibilità ed una intelligente gestione. In tal senso è da ritenersi valida l'apertura di mescite e spacci di consumo, per contribuire validamente alla guerra contro il caro-vita. Caso per caso, e secondo le possibilità, sarà l'assemblea dei soci a decidere su questi problemi. Altri vantaggi economici potranno essere rappresentati da spettacoli cinematografici e teatrali gratuiti riservati agli iscritti;

5) gestione: deve essere chiara, soggetta a controlli democratici frequenti attraverso periodiche assemblee. Si deve rifuggire da ogni metodo verticistico, accettando e discutendo

serenamente le critiche degli iscritti e favorendo l'espressione della volontà e delle esigenze di studenti e lavoratori. Bisogna assicurare uno staff direzionale che lavori, suddiviso per settori, con competenza e precisi compiti specifici, in modo che il Circolo possa diventare una cosa viva, operante, pienamente disponibile nella sfera che ad esso è propria; quella del tempo libero.

Un nuovo libro di Carlo Andreoli

E' uscito nei giorni scorsi, per le Edizioni Paoline un saggio dal titolo « Mass-Media » (educazione al linguaggio dell'immagine). Il testo, che a richiesta è corredato di oltre 60 diapositive, nasce dalla collaborazione di due amici che si interessano a questi problemi: Carlo Andreoli e Giulio Neroni. Si presenta sotto forma di brevi lezioni che riguardano, volta per volta, l'immagine visiva, quella sonora e quella audiovisiva, come esse appaiono nel cinema e nella stampa, nella radio e nei dischi, nella televisione. Il testo, che è stato adottato in una Scuola Media a titolo sperimentale, può essere richiesto all'autore previo invio di lire 1.500 (il versamento può essere effettuato sul c/c/p 1/4004, intestato al prof. Ugo Rubbi, specificandone la causale). Il costo delle diapositive è, invece, di L. 40.000.



Franco Pinzo e Giacomo Di Sabatino (alla guida) partecipano al Primo Trofeo Toyota dei fuoristrada a Marsia

Dio ha bisogno degli uomini

Il ciclo di conferenze organizzate dai giovani in collaborazione con il nostro giornale si è chiuso, anche se a molti dispiace. Alla ribalta c'era un tema esistenziale: la liberazione dell'uomo, nello spirito della riconciliazione cristiana.

Li abbiamo ascoltati con attenzione e ci ripromettiamo di pubblicare le loro conferenze, una alla volta, sul giornale, nella speranza che il dibattito continui.

Ma soprattutto ne abbiamo colto due importanti insegnamenti. Il primo è quello che il senso religioso marcia di pari passo

con l'istruzione: che non è vero che la religione è un prodotto per gli ignoranti. Il secondo è quello che Dio ha bisogno degli uomini. Cade così il mito popolare, troppo semplicistico, d'un Dio che sta lì apposta per ascoltare e risolvere i problemi degli uomini, e torna alla ribalta il saggio e antico adagio « Aiutati, che Dio t'aiuta », un proverbio che andrebbe inserito nell'interpretazione evangelica di quell'unico comandamento lasciato dal Cristo: « Ama il prossimo tuo come te stesso ». Si eleggerebbe allora: « Aiuta, che Dio t'aiuta ».

DALLA PRIMA PAGINA

Sogni di una notte di mezz'estate

nutrita schiera di ragazze, questa volta locali, propagandavano le iniziative ferragostane e distribuivano i biglietti di una ricca lotteria che aveva come primo premio una Fiat 128.

Ha poi destato l'interesse dei numerosi turisti una personale,

lazione locale, hanno organizzato anche quest'anno la « rimpatriata 1973 ».

Il programma prevedeva l'inizio di festeggiamenti per l'11 agosto quando nel pomeriggio hanno preso il via i tornei di bocce, ping-pong e briscola.

luminata per l'occasione. Due corse: una ciclistica, l'altra podistica, hanno destato l'interesse generale. Poi, come al solito, la tombola, i fuochi artificiali, il ballo ed i giochi popolari. Il successo della manifestazione è stato decretato da un notevole afflusso di turisti e di gente dei paraggi.

tive, cinematografiche e folkloristiche: c'erano a rappresentare lo spettacolo di varietà Pietro de Vico, Los Brancos i Cesari e Sara. Non meno interesse poi in settembre la « sagra dell'uva », nell'ambito dei festeggiamenti in onore del patrono S. Eumenio. Il Comitato organizzatore e la pro-loco, oltre alla sagra, hanno promosso una lotteria (primo premio una Honda 350), uno spettacolo del celebre prestigiatore Silvan, un torneo di bridge a carattere interregionale ed un torneo di ping-pong.



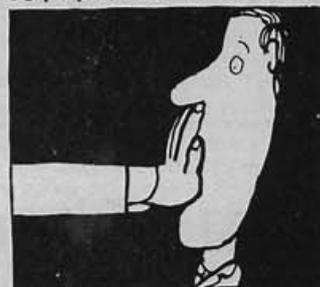
Minnie Minoprio con il suo complesso a Faiolo

PARRANO

Parrano ha celebrato la festa patronale con un torneo di briscola (premi per centomila lire) giochi popolari, una tombola, fuochi artificiali, gara podistica; nonché la porcessione ed una tipica sagra locale. Dopo il programma religioso (è intervenuto anche il vescovo di Orvieto che ha impartito la Cresima a numerosi giovani) gli abitanti di Parrano e quanti hanno raggiunto per l'occasione il simpatico centro, si sono dedicati alla gastronomia: vino locale, biscotti ed altri cibi sono stati offerti all'ombra di un enorme castagno.

GIANNI TAMBURRINI

Lascia parlare
anche chi ha torto.
Sei proprio sicuro che ha torto?



Rispetta chi
non la pensa come te

FICULLE

La pro-loco di Ficulle ha programmato addirittura più d'una festa. La prima, di quattro giorni, quella del « ferragosto ficullese », con manifestazione spor-

in tandem, dei pittori Remo Castri e Roberto Urbani, con l'esposizione di paesaggi agresti e di pittoriche locali.

La folla stipata lungo le antiche mura perimetrali ha assistito, a sera, all'esplosione di una miriade di fuochi di artificio.

FAIOLO

Poi, in un lampo, ecco Montegabbione tornare deserto: illuminato artisticamente in ogni sua via, ma senza anima viva. Erano sparite alla volta di Faiolo le oltre cinquecento autovetture parcheggiate nel paese: tutti a Faiolo per assistere ad una serata di gran varietà che vedeva Minnie Minoprio ed il suo complesso protagonisti principali ad epilogo della sagra di Montegabbione; e nella stessa serata, animatori instancabili, i bravissimi componenti dell'Associazione artistica umbra Gino Goti e Pasquale Lucertini, che intrattenevano oltre un migliaio di spettatori.

MONTELEONE D'ORVIETO

I validissimi elementi che dirigono la pro-loco di Monteleone, ben coadiuvati da tutta la popo-

Nel giorno di ferragosto è stata estratta la lotteria mentre alle ore ventidue si è avuto lo spettacolo pirotecnico. Le manifestazioni ferragostane hanno toccato il loro punto massimo il sedici agosto con la « sagra della pastasciutta » e « faciole co' le cotiche » e « vino de la grotte ».

FABRO

Anche la pro-loco di Fabro ha colto l'occasione della Festa della Madonna delle Grazie per organizzare manifestazioni sportive e folkloristiche. Una gara motociclistica, una pubblica proiezione, un lancio di palloni aerostatici, una serie di giochi popolari, una ricca tombola, uno spettacolo pirotecnico, un trattenimento danzante sono stati i punti salienti dei festeggiamenti, allietati dalle bande musicali di Alleroni Scalo. Non sono comunque mancati momenti di schietto sapore religioso quali la Messa con Comunione generale e la Benedizione eucaristica.

CARNAIOLA

Festa della Beata Vanna, invece, a Carnaiola artisticamente il-



Silvan il mago a Ficulle

LET TE RE IN RE DA ZIO NE

Sagra d'estate

Faccio esplicito riferimento alla festa del 12 agosto u.s. organizzata a Montegabbione a cura della locale Pro-loco.

Da parte di alcuni giovani, fra i quali l'amico Carlo, sono state espresse varie critiche alla forma, al contenuto e alla finalità dei festeggiamenti suddetti.

Si è obiettato, per esempio, che le luminarie avrebbero meglio figurato in un Luna-Park; che il denaro per esse gettato avrebbe potuto e dovuto trovare ben più proficuo impiego in restauri urgenti della viabilità interna del paese (scalette e piazzetta della Torre). Siamo alle solite: si critica a ruota libera, ma non si opera e non si costruisce.

Il restauro delle scalette e della piazzetta della Torre rientra nella competenza dell'Amministrazione comunale e nessun altro ente locale può interferire per legge in materia. Altrimenti che cosa resterebbe da fare alla nostra Amministrazione Comunale?

D'altra parte va precisato che il denaro speso per i festeggiamenti ferragostani proveniva per la maggior parte dalle tasche di un privato che tutti noi conosciamo. Niente da dire, mi sembra evidente ed inoppugnabile, se questo cittadino ha voluto contribuire con i suoi soldi in maniera così cospicua e munifica all'ottima riuscita della festa. Ottima riuscita, almeno al mio sommo parere. In effetti il complesso folkloristico musicale ha arrecato una nota di brillante vivacità e focalizzato interesse ed entusiasmo. La lotteria si è svolta fra gli unanimi consensi, con impeccabile precisione nei minimi dettagli. La tanto criticata luminaria ha abbellito le vie principali, purtroppo da tempo non più abituate alla luce. Infine i

fuochi artificiali hanno suggestivamente coronato le manifestazioni, suscitando l'ammirazione di tutti. Allora, di grazia, in che cosa sarebbe fallita la festa? Secondo me, ad essa sarebbe mancato soltanto l'entusiasmo di molti giovani, proprio di quei giovani dalla critica facile. A me, « matusa », come a tutti gli altri, matusa e non, la festa è piaciuta e parecchio.

Scusatemi dunque, per la nostra facilità nell'accontentarci in tempi così sofisticati ed esibizionistici e non vogliateci male se noi abbiamo agito mentre voi vi siete persi in polemiche sterili. Dunque, giovani, non contestate sempre, perché quando tanti galletti cantano non si fa mai giorno...

LEA PASQUINI

Non possiamo esimerci dal rispondere. Se la signora Lea voleva scrivere un articolo elogiativo della festa arriva in ritardo,

"E questo sia suggerì ch'ogni uomo sganni,"

Scrivere o parlare per fatto personale è prassi che in dodici anni di milizia giornalistica ho deliberatamente e sistematicamente evitato. Giudico infatti del tutto irrilevante per i lettori e nel contempo chiaramente autolesionistico per le stesse direttrici programmatiche di qualsiasi giornale ogni sterile bizantinismo fra i suoi collaboratori. Ero convinto che giovani dalla caratura morale e dall'elevato quoziente di materia grigia, quali voi siete, cari Carlo, Gianni e Massimo, condivideste tale mio punto di vista. Mi ero ingannato e me ne dispiace.

Quando nella lontana Cosenza lessi il vostro attacco ingeneroso nel contenuto, e poco ortodosso nella concretezza formale (è fin troppo facile prendersela con chi è assente), ne rimasi più addolorato che offeso. Non risposi allora e non avrei risposto oggi perché ho esercitato ed esercito la polemica, anzi, ci vado a nozze, solo e unicamente contro avversari dichiarati, non già contro compagni di cordata intelligenti quanto cari. Ma il colloquio franco e chiarificatore che ai primi di luglio ebbi a Montegabbione con l'amico Gianni mi ha indotto a uscire dal mio meditato riserbo per tirarvi affettuosamente quanto vigorosamente le orecchie e per sgombrare il campo da ogni gratuita illazione e da ogni manteso.

Lo ribadisco una volta per tutte, sperando che sia la volta buona.

Se non ho potuto continuare la mia collaborazione al vostro e nostro giornale, ciò è da ascrivere esclusivamente alle pressanti occupazioni e preoccupazioni che a Cosenza impegnano ogni istante del mio tempo. I miei figli — perdonate la reminiscenza carducciana — « mangiano altro che bacche di cipresso ». Come vi dovrebbe essere noto, per tirare la carretta debbo fare ad un tempo l'impiegato, il docente e anche il

l'ha già fatto — e credo con maggior competenza — Carlo Andreoli sui quotidiani « Il Tempo » del 21 agosto, « Il Messaggero » del 22 agosto, « La Nazione » del 10 e del 24 agosto; oltre ai comunicati radio del Gazzettino dell'Umbria. Erano articoli « elogiativi » e non demolitori.

Se invece la « matusa » (come si autodefinisce) cerca la polemica, l'abbia. La rimandiamo all'articolo relativo alla pro-loco che compare su questo stesso numero.

Preciso comunque che, in genere, e parlo anche per gli altri del gruppo, sono abituati al dialogo aperto e alla collaborazione attiva, e che comunque le nostre critiche sono sempre dettate da spirito costruttivo e non siamo affatto « galletti o galline che cantano... e poi non si fa mai giorno! ». Oppure Ella ritiene che solo le galline di un certo tipo possano permettersi di starnazzare?

RENATA VESCHINI

giornalista, cercando di onorare quel « tesserino » su cui — non so perché — il giovane amico Massimo ha indirizzato i suoi ironici strali.

Proprio l'essere titolato di tale « tesserino » comporta l'imperativo categorico di documentarsi rigorosamente prima di passare alla divulgazione. Orbene, vivendo a tante centinaia di chilometri da Montegabbione, dove posso venire sì e no una volta all'anno, non posso certo calarmi nell'attualità e nelle dimensioni reali dei problemi da dibattere.

Ed io, quando scrivo a qualsiasi titolo, voglio e debbo basarmi su inoppugnabili « pezze d'appoggio » e su palmari dati di fatto, non su nebulosi « sentito dire ». Insomma, mi ripugna scrivere su commissione come un killer della biro o fare il missile telecomandato terrararia o venire strumentalizzato con le zampe del gatto per togliere le castagne dal fuoco. Le parole volano, gli scritti rimangono.

Mi si diano elementi solidi e costruirò contestazioni solide.

Respingo sdegnosamente l'insinuazione sussurrata, anche se non scritta, che a farmi tacere siano intervenute minacce o blandizie di chicchessia. Nessuno si è permesso di operare su di me pressioni di sorta. Non lo avrei tollerato, come per il futuro la mia dirittura morale non tollererà il ripetersi di simili calunniose fole. A Montegabbione mi onoro dell'amicizia di tutti: autorità, studenti, professionisti, operai, operatori economici, agricoltori, qualunque ne sia il credo politico e la condizione sociale. Ma né a Montegabbione né altrove sono succubo di chicchessia.

Cari amici di Cronache di Paese, vi ringrazio di avermi consentito questa puntualizzazione. Lungi dal costituire una professione di lealismo che ritengo pleonastica, o una spiegazione del mio comportamento che non ho alcun dovere di fornire come nessuno ha il diritto di sollecitarla, questo mio « pezzullo » inten-

Le morracce

« Chiare fresche e dolci acque » della fontana Le Morracce; tutti si preoccupano perché esiste la possibilità di inquinare le acque di questa meravigliosa ed inestimabile sorgente. Se ne parla da tempo e con ragione, si afferma che sarebbe veramente una rovina.

Cosa aspettano, Giunta comunale e proprietari dei fabbricati adiacenti a prendere le dovute precauzioni? L'acqua è un elemento troppo prezioso per essere così trascurato!

I montegabbionesi non potranno più innaffiare le loro rape, poco gradite a chi sa di greco e di latino, ma pur sempre un ottimo alimento, con la torta croccante e quel gustoso vinello rosato prodotto dalle vigne delle Morracce.

PINA RICCI

de essere una serena e affettuosa chiosa chiarificatrice per voi, cari amici di sempre.

Dovete ricordare che io sono stato entusiasticamente con voi da data non sospetta, che ho combattuto — matusa per l'anagrafe — ma giovane nello spirito, al vostro fianco e nei ranghi del vostro stesso « comando » per i vostri stessi traguardi. Ribadisco questo spontaneo impegno e la mia piena disponibilità ad altre solidali lotte per un « Nostro Monte » più bello, più moderno, più concorde, quale lo vagheggia lo struggente amore dei suoi figli vicini e lontani.

POLDO VESCHINI

Leggete
il vostro
giornale



Comprensorio Alto Orvietano

Strade Piegaro e Montegiove: lavori entro l'anno

L'Amministrazione provinciale di Terni sta curando la manutenzione e le riparazioni delle strade della provincia. E' quanto si desume dalla lettera che il presidente dell'Amministrazione, Mario Dominici, ha inviato al consigliere provinciale Alfredo Mingardi che gli aveva rivolto un'interrogazione in merito.

Ecco, infatti, le testuali parole del presidente:

«Egregio consigliere, in riferimento all'interrogazione rivolta dalla S.V. in merito alla definizione dei lavori di sistemazione della strada Montegabbione-Piegaro e della Montegabbione-Montegiove mi pregio comunicare quanto segue:

— il progetto iniziale della Montegabbione - Montegiove, per la limitatezza dei fondi, prevedeva interventi migliorativi discontinui lungo il percorso, tendeva cioè ad eliminare solo alcune situazioni di particolare disagio. L'utilizzazione delle disponibilità derivanti dal ribasso d'asta e di altri residui permisero la riellaborazione del progetto in senso unitario. L'intervento è stato in-

fatti esteso a tutto il tratto dando allo stesso le caratteristiche medie delle altre provinciali. Tutto ciò ha comportato una sospensione in attesa dell'approvazione della perizia di variata distribuzione di spesa e suppletiva che sono alla base del leggero ritardo sui tempi previsti.

Quanto sopra ha avuto il suo riflesso anche sui tempi tecnici di esecuzione dei lavori della Montegabbione-Piegaro, in quanto, trattandosi della stessa ditta, per motivi organizzativi di cantiere la stessa ha predisposto la esecuzione dei lavori.

Le preciso inoltre che per la conclusione di detti lavori non vi sono difficoltà di ordine finanziario e che sulla base di una attenta valutazione tecnica si ha motivo di ritenere che si concluderanno prima della fine del presente anno.

Per quel che concerne le condizioni di transitabilità, le stesse non si discostano sostanzialmente da quelle di sempre. Senza dubbio alcune difficoltà sono insite nella tipologia dell'intervento, ma come si è precisato si ha motivo di ritenere che compariranno quanto prima ».

Colonia estiva a Casteldifiori

E' stata ripresa quest'anno con la «colonia» una tradizione che aveva fatto della bella «villaggio Marocchi» (prezioso decoro, oggi, del Seminario Vescovile di Orvieto) un centro d'interesse per l'assistenza estiva all'infanzia. La «colonia» ha potuto funzionare, purtroppo, soltanto dal 25 agosto al 18 settembre; anzitutto perché solo alla fine di luglio è pervenuta la notizia del decreto regionale relativo al permesso di apertura. Poi, perché è stato molto difficoltoso poter organizzare, a più riprese, gli incontri necessari con i sindaci del comprensorio Alto Orvietano, che avrebbero dato il loro appoggio onde reperire gli elementi da inviare in colonia e garantire il contributo assistenziale. Va detto, infine, che fino all'ultimo momento si è stati in difficoltà per reperire il personale di lavoro e di assistenza.

Grazie, comunque, al persistente entusiasmo di Don Barzi, parroco di Montegiove, la colonia si è fatta. L'ha diretto Maria Pia Barbanera, maestra d'asilo, ottimamente coadiuvata dalle due «monitrici», Rosella Topo e Maria Luisa Barbanera. Sono stati ospitati 31 bambini, che per la quasi totalità provenivano da famiglie di operai, agricoltori e modesti impiegati.

A conclusione, possiamo dire che tra i bambini si è potuto instaurare un clima allegro e spensierato in un ambiente veramente familiare, a formare il quale hanno contribuito le frequenti visite dei genitori, la posizione naturale, razionalmente isolata dall'abitato e coronata da un magnifico contorno di boschi, i giochi di gruppo, le piccole recite, ed una gita alla città della Domenica con puntatina sul Trasimeno.

d. a. b.

Incontri - dibattito

Negli incontri-dibattiti, tenuti a Monteleone e a Montegabbione, sono emersi numerosissimi elementi che possono aiutarci a comprendere, nonché ad esaminare, ulteriormente la nostra coscienza e il nostro modo di comportarci nei confronti del prossimo. In linea di massima i conferenzieri intervenuti, fior fiore del giornalismo, della filosofia e della sociologia italiana, sono riusciti a sgretolare in molti le ultime remore che li tenevano attaccati a sorpassate ideologie umane e religiose.

In molti hanno provocato una profonda crisi, che già maturava da tempo e che in queste conferenze risanatrici ha trovato, non dico una risoluzione, ma certamente una nuova via che ci inoltra nella profonda foresta dell'animo umano per illuminarla di un barlume di amore. Quello che dicono i reazionari e gli ipocriti racchiusi e isolati nella torre eburnea della loro più stretta e retrograda mente, a noi — e credo alla maggioranza degli intervenuti — non interessa.

E' chiaro che non si devono prendere per oro colato le parole rivolteci, ma esaminarle, vagliarle, ponderarle e se necessario rifiutarle.

Attraverso la dialettica si raggiungono ottime posizioni; si riesce ad ottenere una visione globale dei problemi; avanzando i propri motivi critici si riesce dia-

letticamente a superare i problemi che ci si oppongono, ma per essere tale la critica deve essere costruttiva e non demolitrice.

«Chi sa avere la visione dell'insieme è dialettico — dice Platone —; e chi no, no». Bando alle polemiche e torniamo a ciò che di più positivo è scaturito da tali incontri: la spiegazione e la visione ultima dell'amore cristiano. Spiegazione che ha squarciato quel velo d'egoismo che offendeva la nostra vista, mostrandoci così quale è la via della redenzione e della libertà materiale e spirituale.

EVARISTO SEGNETTA

Nuova fabbrica a Fabro S.

A seguito di proficui contatti avuti dall'on. sen. prof. Romolo Tiberi, già sottosegretario all'industria, con esponenti economici emiliani operanti in collegamento con industriali della comunità economica europea, si sta profilando la creazione di un'industria manifatturiera che assumerà circa 150 elementi per la maggior parte femminili.

Un'importante passo verso il concretamento dell'iniziativa si è avuto in questi giorni con la promessa di vendita di un vasto lotto di terreno a Fabro Scalo. La cosa è stata resa possibile anche per la comprensione del proprietario del fondo che ha accordato la cessione dell'area ad un prezzo che rappresenta un concreto contributo all'avvio di un serio discorso di industrializzazione nella bella piana fabrese.

La nuova fabbrica risolverà il problema, almeno dell'occupazione femminile, in una zona che finora ha visto le popolazioni locali ad attendere un decollo che ha stentato ad avviarsi e che ora promette più ampi sviluppi nel tempo. Del problema si è occupato pure il dottor Ottavio Neri, capo della segreteria dell'onorevole Lattanzio.

INAS - CISL - TERNI

Si porta a conoscenza degli interessati che l'INAS-CISL ha aperto un Ufficio a Fabro Scalo in Via Nazionale, 39.

Come noto l'INAS-CISL svolge la sua opera assistenziale, in forma completamente gratuita, a favore di tutti i lavoratori relativamente a pratiche di pensioni INPS, di infortuni sul lavoro, di malattia ecc. ecc., sia in sede amministrativa che in sede legale.

Tutti coloro che ne hanno necessità potranno servirsi gratuitamente della assistenza INAS-CISL.

L'Ufficio di Fabro Scalo avrà il seguente orario: Lunedì - Martedì - Mercoledì: dalle 16 alle 19,30; Venerdì: dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19,30.

Si è certi di fare cosa gradita ed utile a tutti i lavoratori; rivolgetevi quindi con fiducia all'INAS-CISL, che fa capo a Montegabbione al sig. Gilberto Pasquini.



1973
OTTIMA
ANNATA

bevete

i vini delle colline umbre



CRONACHE DI PAESE

Direttore:

CARLO ANDREOLI

Direttore responsabile:

UGO RUBBI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 13560 del 24-10-1970

Segretaria di redazione:

Renata Veschini

Redazione e amministrazione:

Via R. Montecuccoli, 36

00176 Roma - Tel. 7584281

Redazione ombra:

Vicolo del Forno

05010 Montegabbione (TR)

La responsabilità degli articoli non firmati va attribuita all'editore del giornale. Fotografie e manoscritti non si restituiscono.

Tip. TIBERGRAF - Roma